



L'INCONTRO IERI IN VIA BELLINZONA, ORGANIZZATO DA CONFINDUSTRIA GIOVANI

Dibattito a due voci della riforma

'RIFORMA COSTITUZIONALE e referendum. Cosa cambia?'. Si è tenuto ieri, in via Bellinzona, l'incontro organizzato dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria con Roberto D'Alimonte dell'Università Luiss e Gianfranco Pasquino, professore emerito di Scienza politica all'Università di Bologna che hanno rappresentato le ragioni che dovrebbero portare gli italiani a votare sì o a votare no al referendum. Il dibattito si è concluso con l'intervento del presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini. «Occorre votare sì a questa riforma costituzionale», ha rimarcato D'Alimonte, «perché snellisce l'iter

legislativo, semplifica il processo di formazione del governo attraverso il superamento del bicameralismo fotocopia, ridisegna in modo efficace il rapporto Stato-Regioni e, in ultima analisi, riduce i costi della politica». «Mi sembra che questa riforma manchi di una visione complessiva e sistemica», ha sottolineato Pasquino. «Più che della deriva autoritaria sono preoccupato della deriva confusoria che ne potrebbe derivare». «Come è noto Confindustria si è impegnata apertamente a favore del sì al referendum istituzionale per motivazioni direttamente connesse allo sviluppo economico e alla creazione di condizioni favo-

revoli alla crescita delle imprese», ha dichiarato Marchesini in chiusura di dibattito.



Panari, D'Alimonte, Caiumi, Arletti, Pasquino e Marchesini i relatori che hanno partecipato all'incontro di Confindustria Giovani



Peso: 20%

«Futuro del governo un peso decisivo per il Referendum»

A Confindustria aspro confronto tra Pasquino e D'Alimonte E per gli imprenditori nessun dubbio: «Il sì spinge il paese»

Si o no? Due big dell'analisi politica come Roberto D'Alimonte e Gianfranco Pasquino si sono confrontati ieri sulla votazione popolare del 4 dicembre. Nell'Auditorium Fini di Confindustria Modena hanno sostenuto rispettivamente le ragioni del "Sì" e del "No". Al di là dei singoli punti del quesito referendario e delle singole motivazioni, la differenza maggiore tra i due docenti ha riguardato uno scenario: la vittoria del "No". Per il secondo è l'ipotesi più probabile. Pasquino non vede passi indietro né immobilismo. «La mattina dopo il fronte del "No" si metterà a scrivere su aspetti facilissimi - ha rinforzato il politologo - a partire dall'abolizione del Cnel. Il "No" sa benissimo che il bicameralismo può essere superato in un modo non pasticciato. La legislazione dev'essere ripartita molto meglio tra Camera e Senato. Si può intervenire sui tipi di referendum. Noi del "No" abbiamo imparato tantissimo, speriamo che anche i rappresentanti del "Sì" abbiano imparato qualcosa». «Certamente ci vorrà una nuova legge elettorale - ha presagito l'ordinario di Sistema politico italiano alla Luiss - perché l'Italicum non potrà essere adottato. Penso che torneremo ai governi di coalizione. Non so se Renzi si dimetterà. Pasquino dà l'eventualità come una certezza (in caso di vittoria del "No"). «Renzi deve dimettersi - ha affermato il sostenitore del "No" - perché ha detto che sarebbe stata una sua sconfitta». A quel punto si aprirebbero due scenari. Se il Parlamento gli conferma la fiducia «dovrebbe tornare da Mattarella per di-



I relatori dell'iniziativa sul referendum che si è tenuta a Confindustria

re "accetto per fare le riforme che non sono stato capace di fare", ha ribadito il secondo relatore. In caso contrario, «Mattarella gli dice "tu sei il capo del partito che ha 340 seggi alla Camera - ha aggiunto Pasquino - e a questo punto mi suggerisci il nome del tuo successore. Non scassi il sistema politico e non crei instabilità, conterebbe la cornice. «Non

che ci costa un sacco di soldi, ma indichi il successore e dici al partito che lo devono votare». Diversità di vedute anche sulle spaccature. Per D'Alimonte la presenza dei fronti del "Sì" e del "No" è «il risultato di una polarizzazione dovuta alla classe politica». Più che il quadro conterebbe la cornice. «Non

credo che la materia del contendere - ha aggiunto l'ordinario della Luiss - abbia elementi tali da giustificare una polarizzazione di questo genere. È nata intorno al governo: è un referendum su Renzi». «Se il governo Renzi e il ministro Boschi personalizzano la campagna elettorale - ha aggiunto Pasquino - il voto è inevitabilmente anche contro di loro o su di loro». Le tante "anime" del "No"? «Il pluralismo è una forza e non una debolezza» per il politologo. A favore del "Sì" i padroni di casa. «Dobbiamo rendere il Paese più veloce e più semplice», ha esordito Maurizio Marchesini, presidente regionale della confederazione, elencando altri aspetti ritenuti rilevanti. Se dovesse vincere il "No"? «Non crollerà il mondo - ha risposto Marchesini - con tutti i problemi internazionali che ci sono. Tuttavia, avremo un aumento dello spread e delle perturbazioni».

Gabriele Farina